



Domani vertice sulla giustizia Intervista a Palombarini

Domani a palazzo Chigi De Mita e Vassalli incontrano la giunta dell'Associazione nazionale magistrati sulla crisi della giustizia. Un confronto atteso, dopo l'appello di Cosiga (nella foto) ai giudici perché rinuncino allo sciopero.

A PAGINA 5

Settecentomila elettori oggi alle urne in Alto Adige

Settecentomila elettori votano oggi per il rinnovo dei consigli provinciali del Trentino e dell'Alto Adige. Sono in corsa, complessivamente, 26 liste con 715 candidati (113 le donne).

A PAGINA 3

La sentenza per la strage di Pizzolungo: tre ergastoli

Tre gli ergastoli inflitti ieri ai principali imputati della strage di Pizzolungo. Nell'aggiunto teso al giudice Carlo Palermo che si salvò, caddero i due gemellini di 6 anni, Giuseppe e Salvatore, e la mamma Barbara Asta.

A PAGINA 5

Un indio solo contro la Banca mondiale

Si chiama Paulinho Paikan. È il capo delle tribù Kayapo che abitano, in Brasile, la foresta amazzonica. Nel corso di una visita in 5 diversi paesi europei (ora è in Italia) organizzata dagli Amici della Terra, si reca dai rappresentanti del governo e chiede che non diano il loro parere favorevole al progetto della Banca mondiale che sta stanziando 500 milioni di dollari per allargare 18 mila chilometri di foresta vergine per costruire centrali idroelettriche. Se ciò avverrà 75 mila indios saranno destinati all'emigrazione e alle malattie.

A PAGINA 8

Editoriale

Licio Gelli è tornato nel Palazzo

LUCIANO VIOLANTE

Licio Gelli, protetto da una scorta fornitagli dall'on. Gava, svoltava da un banchetto con ex repubblicani ad importanti riunioni di programma. I cosiddetti arresti domiciliari fanno benissimo; invece che dai tribunali potrebbero essere applicati dalle Usl. Il venerabile era stanco e malato; in pericolo di vita come Brigitte Nielsen; smozzicava le parole a fatica e per lui parlavano parenti e legali. Oggi, più che i miracoli della medicina, lo hanno rimesso in sesto i miracoli della giustizia. Siamo lieti per lui e preoccupati per noi. Per la portata politica delle sue iniziative e perché si moltiplicano in vari settori, dall'informazione alla giustizia, proposte che sembrano incassellarsi perfettamente in un rinnovato programma di «rinascita democratica». La gran parte dei suggerimenti sono formulati da persone davvero al di sopra di ogni sospetto; ma è preoccupante che essi appaiano tutti espressione di un modernismo reazionario, discutibile in sé e pericoloso per la consonanza con l'ispirazione della P2.

Il sistema politico costruito in questi 40 anni si sta esaurendo. Ma le linee che tentano di realizzare esponenti della maggioranza e loro seguaci nei mezzi di informazione non preludono ad una democrazia più avanzata. Preludono ad una democrazia autoritaria con lo svuotamento delle funzioni di controllo proprie dell'informazione, della magistratura e del Parlamento. L'opzione zero è stata messa in crisi dalla Corte costituzionale. Ma il governo non ha fatto altre proposte e si stanno ulteriormente rafforzando i monopoli privati nella carta stampata e nelle tv. Gli attacchi ai giudici onesti e indipendenti sono all'ordine del giorno. Il ministro Vassalli perseguita chi scopre le trame dell'affare Cutolo-Gava-Cirillo, ma lascia dire al giudice Carnevale che la mafia non è un grave pericolo. I democristiani del Csm propongono di mandare via da Palermo il giudice Falcone. Un altro grave esempio è costituito da alcune reazioni dopo il voto della Camera con il quale, giorni fa, è stato approvato un nostro importante emendamento alla legge finanziaria.

Nella serata di mercoledì 16 novembre, 37 deputati della maggioranza hanno votato un emendamento del Pci in materia di agricoltura. Sono stati così stanziati per il triennio 1988-91, 480 miliardi per un fondo di solidarietà a sostegno degli agricoltori colpiti da calamità naturali. Il danaro verrà reperito, ed è questo il secondo punto qualificante, attraverso la riforma fiscale sostenuta da noi e dalla Sinistra indipendente. Si può essere d'accordo o in disaccordo. Si possono criticare i 37 per aver votato una bestialità. Si potrebbe riflettere sul significato delle massicce assenze nella maggioranza (erano presenti, in tutto, 350 deputati su 630). Ma è inaccettabile che si colga l'occasione di quel voto non per discutere gli effetti, ma per chiedere interventi punitivi nei confronti dei dissidenti. Uno dei più autorevoli commentatori italiani, Gianfranco Piazzesi, ha sostenuto sul «Corriere della Sera» di ieri che se i 37 non subivano alcuna censura, il loro esempio potrebbe moltiplicarsi. Punirne dieci per educarne cento, si sarebbe detto in altri tempi e in altri luoghi. La richiesta di punizione rivela una concezione del tutto anomala dei rapporti tra Parlamento e governo. Il Parlamento non è la sede di ratifica delle decisioni assunte dal governo. Gli interessi dei cittadini sono tutelati non dalla subalternità del Parlamento ma dalla sua autonomia possibilità di decisione e di controllo nei confronti del governo. Tanto più che il gabinetto De Mita si caratterizza per una scarsa rilevanza del governo nella sua collegialità e per il peso pressoché esclusivo che hanno le decisioni dei segretari dei due maggiori partiti. Questo governo funziona sulla base delle decisioni dell'on. De Mita e in assenza di veti dell'on. Craxi. Se ci sono queste due condizioni si va avanti; altrimenti ci si blocca, come dimostra l'impiantamento della legge sulla droga. Noi ci muoviamo su un terreno alternativo. Dal documento per il congresso emerge con chiarezza l'impegno per costruire una democrazia matura, rafforzando la decisione, la trasparenza e il pluralismo. Abbattere i controlli e concentrare il potere è invece l'altra strada, quella della P2.

VISITA IN VATICANO

Eccezionale incontro fuori programma tra il pontefice e il leader della «Primavera di Praga»

Per Alexander Dubček l'abbraccio di papa Wojtyła

L'udienza e lo scambio di discorsi con De Mita

CITTÀ DEL VATICANO. De Mita è stato ricevuto ieri in udienza ufficiale dal Papa. Dopo il colloquio, scambio di discorsi. Wojtyła ha evocato i maggiori problemi internazionali: la costruzione di un'Europa unita al di là dei blocchi, la necessità di accentuare gli sforzi per riportare pace e giustizia nel Medio Oriente. Il Papa ha fatto anche severi riferimenti ai problemi del nostro paese lamentando il «degrado del costume» e «situazioni di ingiustizia e di sofferenza, di nuove povertà». De Mita ha in particolare annunciato la proibizione delle sperimentazioni sugli embrioni umani, e che il governo sta pensando se punire i consumatori di droga.

A PAGINA 3

Alexander Dubček è stato ricevuto ieri pomeriggio dal Papa. È stato un incontro privato, durato poco più di un quarto d'ora, in cui Giovanni Paolo II e il leader della «Primavera di Praga» hanno parlato a tu per tu, senza interprete, in un'atmosfera di grande cordialità. Il Papa ha chiamato Dubček «dotto», compiacendosi con tanti auguri per la laurea «honoris causa» conferitagli a Bologna.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa ha ricevuto in udienza privata l'ex segretario del Partito comunista cecoslovacco, Alexander Dubček, che aveva poco prima visitato anche la Cappella Sistina. Questa brevissima ma significativa nota vaticana, diffusa poco dopo le 18 di ieri, ha fatto subito risalire, di fronte al mondo, che i numerosi incontri avuti da Dubček in Italia, a cominciare da quello solenne svoltosi all'Università di Bologna dove ha ricevuto la laurea «honoris causa», si sono conclusi con una udienza pontificia che ha dato a tutta la vicenda umana e politica di un uomo rimasto fedele ai suoi ideali socialisti con una grande forza morale, un sigillo di straordinaria autorevolezza. Dubček, dopo l'udienza durata poco più di quindici minuti, senza la presenza di interpreti e di altre persone - hanno parlato in lingua polacca e cecoslovacca - appariva molto commosso per l'incontro inaspettato. Si è limitato a dire: «È stato un grande onore per me». Si è, poi, saputo che Giovanni Paolo II ha ascoltato con grande cordialità ed affabilità l'ospite eccezionale con il quale si è compiuto per l'alto riconoscimento accademico conferitogli dall'Università di Bologna e, sorridendo, lo ha chiamato «dotto». Nel congedarsi, il Papa ha formulato a lui ed al popolo cecoslovacco «i migliori auguri». Dopo l'udienza, Giovanni

Paolo II, uscendo dal suo studio, ha voluto accompagnare nell'ampia sala attigua Dubček e, presente anche il suo segretario, ha salutato gli altri ospiti tra cui il professor Guido Gambetta, preside della facoltà di Scienze politiche dell'ateneo bolognese, sua moglie Anna, e Luciano Antonetti, che in questi giorni accompagna e aiuta il leader della Primavera di Praga. Rivolto al professor Gambetta, il Papa ha espresso il suo compiacimento per l'atto compiuto dall'Università laureando l'uomo che simboleggia le speranze ancora vive della Primavera di Praga. E, mentre il fotografo pontificio scattava le fotografie dello straordinario avvenimento, il Papa ha consegnato a Dubček una medaglia in argento coniato in occasione del suo decimo anno di pontificato stringendogli calorosamente la mano. La stessa medaglia, in bronzo, il Papa l'ha data alle altre persone che accompagnavano Dubček mentre alla signora Gambetta ha regalato un rosario. Prima di salire al terzo piano del palazzo apostolico per

Milosevic guida la protesta contro gli irredentisti albanesi

Un milione di serbi a Belgrado Imponente raduno per il Kosovo

Gorbaciov tranquillo «Anche in Estonia la perestrojka va»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

NEW DELHI. Mikhail Gorbaciov non solo non drammatizza a proposito degli sviluppi politici in Estonia, ma clamorosamente li colloca nell'ambito di un «normale processo di discussione democratica». Niente anatemi: «In Estonia, come nel resto del paese, va avanti la perestrojka». Il leader sovietico aspettava la domanda e ha risposto ai giornalisti, ieri pomeriggio, durante la visita al Shakti Sthal, il memoriale dedicato a Indira Gandhi. Una risposta elaborata. «Molto si discute ora sul futuro dell'Unione, della soluzione dei problemi che si sono accumulati nelle relazioni tra le nazionalità. La cosa principale riguarda l'armonizzazione dei rapporti tra centro e repubbliche». Parlando ieri a New Delhi, il leader sovietico ha insistito molto sulla distensione asiatica imperniata sui tre vertici Mosca - Pechino - New Delhi.

A PAGINA 9



Un momento della grande manifestazione ieri a Belgrado

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 10

Il Pci: si dimetta il vertice dell'azienda

Anche un uomo politico nello scandalo Fs

Ci sarebbe un parlamentare nella truffa delle «lenzuola d'oro». Il suo nome sarebbe saltato fuori nell'inchiesta sui contratti miliardari, negli ultimi 10 anni, tra Fs e la Idaff-Icg di Elio Graziani, che è ancora latitante. Intanto, ieri la segreteria del Pci ha chiesto le dimissioni dell'intero vertice delle Fs dopo aver ribadito che «vengano individuate e colpite le responsabilità senza polveroni».

ANTONIO CIPRIANI PAOLA SACCHI

ROMA. Un «onorevole» avrebbe favorito negli ultimi anni l'ascesa del holding chimica di Graziani nella conquista degli appalti miliardari delle Fs. I giudici che domani mattina cominceranno gli interrogatori con il presidente delle Fs Ludovico Ligato, avrebbero già stralciato la sua posizione, in attesa di inoltrare alla Camera la richiesta per l'autorizzazione a procedere. Nel frattempo iniziano a delinarsi i diversi filoni dell'inchiesta dei giudici Vittorio Paggi e Vitaliano Calabria.

A PAGINA 7

Drammatica denuncia del vicepresidente della Regione Politano

«L'attacco della Dc calabrese ci sta esponendo alle lupare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALDO VARANO

CATANZARO. Drammatica denuncia del vicepresidente della giunta regionale calabrese, Franco Politano: la Dc, con la sua scandalosa campagna contro l'impegno antimafia dell'amministrazione di sinistra, ci sta additando alle cosche della «drangheta». «Nella lotta contro la mafia - ha dichiarato Politano ieri in una conferenza stampa - ci sentiamo soli e segnati. Non soltanto non c'è venuto sostegno per la nostra scelta di consegnare documenti dossier all'Alto commissario e alla commissione parlamentare Antimafia, ma su queste nostre scelte la Dc ha aperto una polemica feroce».

A PAGINA 4



Riccardo Misasi



Francesco Macri

Per Ghino di Tacco 28 miliardi

ROMA. Radicofani ha battuto i restauri delle ville venete, la ristrutturazione degli Uffici a Firenze, dei Musei Capitolini a Roma - e ha dieci altri 52 progetti dei Beni culturali. Tanto privilegio l'antico borgo medievale in provincia di Siena lo deriva dal fatto di aver dato i natali a Ghino di Tacco, il brigante che ha rinnovato la sua antica fama firmando i corsivi di Bettino Craxi: 28 miliardi è la spesa prevista dal progetto Radicofani. Un progetto dinamico, moderno, che indica lungimiranza e grandi capacità imprenditoriali. E quasi difficile crederlo, ma sarà proprio lo Stato, anzi i Beni culturali, ad occuparsi di tutto. Insomma, lo Stato parloia e «distraito», lo Stato ingiusto e persecutore, lo Stato con la borsa sempre chiusa per le cose davvero importanti, questa volta ha capito: partecipa, dirige, indirizza e si inserisce di diritto nel moderno mondo imprenditoriale con Radicofani. Ovviamente, auguri e felicitazioni. È un paesetto che merita: pulito, ordinato (lo stemma comuna-

le ha in campo un grifo o un leone rampante), delizioso e pieno di buona gente. Vanta anche antichissime e drammatiche storie. Guerre di religione, lotte tra signorie, tra guelfi e ghibellini, tra i Salimbeni e Siena, tra Firenze e Pisa, tra lo Stato Pontificio e tanti stranieri. Posto com'è a 783 metri d'altezza, tra il Monte Cetona e il Monte Amata, ne ha viste di tutti i colori. I Medici, tra l'altro, ne furono padroni e signori. Per i meno giovani, pronunciare il nome Radicofani, fa venire in mente la grande salita a zig-zag che porta al paese, i nomi dei ciclisti Nencini e Bitossi e quello

ben più mitico di Tazio Nuvolari e delle Mille Miglia. Poi la mente torna anche a quando l'Autostrada del Sole non era stata ancora costruita ed era d'obbligo marciare sulla Cassia, per raggiungere Roma da Firenze: un viaggio di sei ore. Certo, era ancora più difficile per gli antichi pellegrini che andavano a Roma e che percorrevano, appunto, la strada Romea, facendo tappa proprio a Radicofani. Erano tempi duri, i tempi di Ghino di Tacco, il bandito gentiluomo che, secondo le leggende, rubava ai ricchi per dare ai poveri e che giustiziò il Benincasa, il gureconsulto di Arezzo

che decretò la morte del padre di Ghino, cioè Tacco. A quello strano eroe forse un po' «nazional-popolare», come si sa, Radicofani ha eretto, nel 1978, un monumento che, corugato e ferrigno, sta sulla piazza principale. Sul basamento della statua si legge la citazione dantesca (Purgatorio, canto VI): «Qu'era l'aretin che da le braccia liere di Ghino di Tacco ebbe la morte». Altri tempi, tempi andati, appunto. Ora, le ultime guide turistiche scrivono: «È bello trascorrere la villeggiatura estiva a Radicofani. Ci sono varie possibilità: si può camminare attraverso i boschi e riten-

prarsi lo spinto. Per chi è particolarmente goloso si può andare alla ricerca di quel caratteristico e saporito pecorino senese fresco e stagionato...». Due sovrintendenti, invece, hanno avuto una idea migliore e hanno affidato a quattro studi specializzati ricerche e progettazione per una specie di «rifondazione» di Radicofani: ricostruire le già crollate mura della Rocca, fondare vari istituti di ricerca ad alto livello, ripristinare una villa Medicea e costruire una locanda con posti e camere per ospitare studenti. Costo, appunto, 28 miliardi. Pareva una cosa da ridere e invece, attraverso i Beni culturali e i fondi Fio (gli investimenti per l'occupazione) l'operazione sta per andare in porto. Lo scrive il settimanale senese «Nc» (Nuovo corriere). Dimenticavamo di dire che Radicofani è amministrata da una coalizione Psi-Dc. Sindacato, è l'amabile signora Anna Bonsignori, giovane rampante e appoggiata da molti che «lavorano a Roma».

WLADIMIRO SETTIMELLI